

La Lazio si aggancia alle grandi

Desolante spettacolo di due ex primattrici (1-0)

I biancazzurri tornano alla vittoria (1-0)

Tre rigori per un goal fra Napoli e Juventus!

Lo ha realizzato Altafani battendo due volte la massima punizione. Un altro «penalty» inventato dal solito Lo Bello e sciuspato sul palo da Vieri

MARCATORE: Altafani (N) su rigore al 6' della ripresa. **NAPOLI:** Zoff; Monticello, Pogliana; Zurlini, Pisanolo, Bianchi, Manservigi, Juliano, Altafani, Montefusco, Bosadava, N. 12; Trevisan; N. 13; Barison. **JUVENTUS:** Tancredi; Rovere, Salvatore (Leonardi); Cantano, Morini, Bardin, Haller, Del Sol, Anastasi, Vieri, Zignoli, N. 12; Anzolin. **ARBITRO:** La Bello, di Siracusa.

DAL CORISPONDENTE

NAPOLI, 9 novembre

Il Napoli ha ottenuto la prima vittoria casalinga, ed ha anche realizzato il primo gol dinanzi al proprio pubblico. Un gol ottenuto su calcio di rigore, un calcio di rigore che l'arbitro (Lo Bello, mancato a dirlo) ha fatto ripetere, perché Tancredi aveva ribattuto il primo pallone di Altafani uscendogli incontro, però, prima che partisse il tiro. Così, infine, il Napoli ha vinto. Ed ha vinto anche malgrado Lo Bello e per insipienza della Juventus: perché al 25' della ripresa, per un innocente fallo di ostruzione di Juliano su Vieri, il più reclamizzato dei fischiettori italiani ha concesso un calcio di rigore anche ai bianconeri e lo sbadato Vieri ha mandato la palla a picchiare sullo spigolo di un palo. La palla ha fatto carambola sull'altro palo, e Bianchi, il migliore in campo per il Napoli, è stato sollecito con un calcione a sbatterla in calcio d'angolo. E potremmo anche dire: questo è tutto. Perché altro di importante non è accaduto in questa partita.

L'unica nota di cronaca, ancora da ricordare, difatti, riguarda la doppia espulsione, giustissima, decretata da Lo Bello ai danni di Juliano e Zignoli a 5' dalla fine. La sonnacchiosa Juventus, durante quel momento tentando una parvenza di «forcing», Furioli rilanciava un pallone sotto la porta napoletana. Zoff usciva e lo abbracciava, mentre Juliano contrastava Zignoli. I due erano, e si scagliavano una serie di pedate, restandosene a terra a lacerarsi le ferite. Lo Bello ritenne che avrebbero potuto farlo più comodamente negli spogliatoi.

La partita è stata bruttissima, malinconica, triste. Per tutto il primo tempo siamo stati assillati da un tormentoso interrogativo: erano le squadre paralizzanti, o le squadre paralizzanti della paura, e perciò neppure la Juventus attaccava, o forse anche la Juventus non aveva, come il Napoli, la forza di attaccare? Perché se i bianconeri non spingevano sull'acceleratore solo per eccessiva prudenza, ebbene allora bisognava dire che Chella e Rabiti in panchina, e Boniperti in tribuna, avevano capito men che niente della condizione del Napoli.

Era il Napoli di sempre, in sostanza, bloccato a metà campo, un po' arruffino in difesa, inesistente all'attacco. Per il fortissimo Bianchi, a centrocampo, con un Bosadava vivace in avanti, un Bosadava che ha creato parecchie difficoltà a Salvatore Scialoja, mentre l'autorità tra il Salvatore libero e il Salvatore terzino (ma che non aveva mai, il povero Bosadava, con chi scambiare la palla, mai si proiettava da quel collaboratore).

Come Altafani, del resto, ieri schiaricato da Nicolai, oggi schiaricato da Morini, fallito anche oltre il lecito e che per tutto il primo tempo ha trovato Lo Bello stranamente indulgente.

Contro un siffatto Napoli, la Juventus tentava la sortita — quando la tentava con convinzione — senza esitare, come Haller, schierato all'ala, presumibilmente con comulti offensivi, andava a raccogliere i palloni che capitavano poco al di fuori della sua area di rigore. Vieri lo si vedeva fare un bel passaggio, poi sparava per una ventina di minuti, finché la gente se ne è definitivamente accorta. Anastasi si proiettava dappertutto, specialmente sulle fasce laterali in cerca di spazio, ma anche in attesa di un pallone che non gli arrivava mai. Zignoli era un disastro. E intanto Leonardi scaldava la panchina.

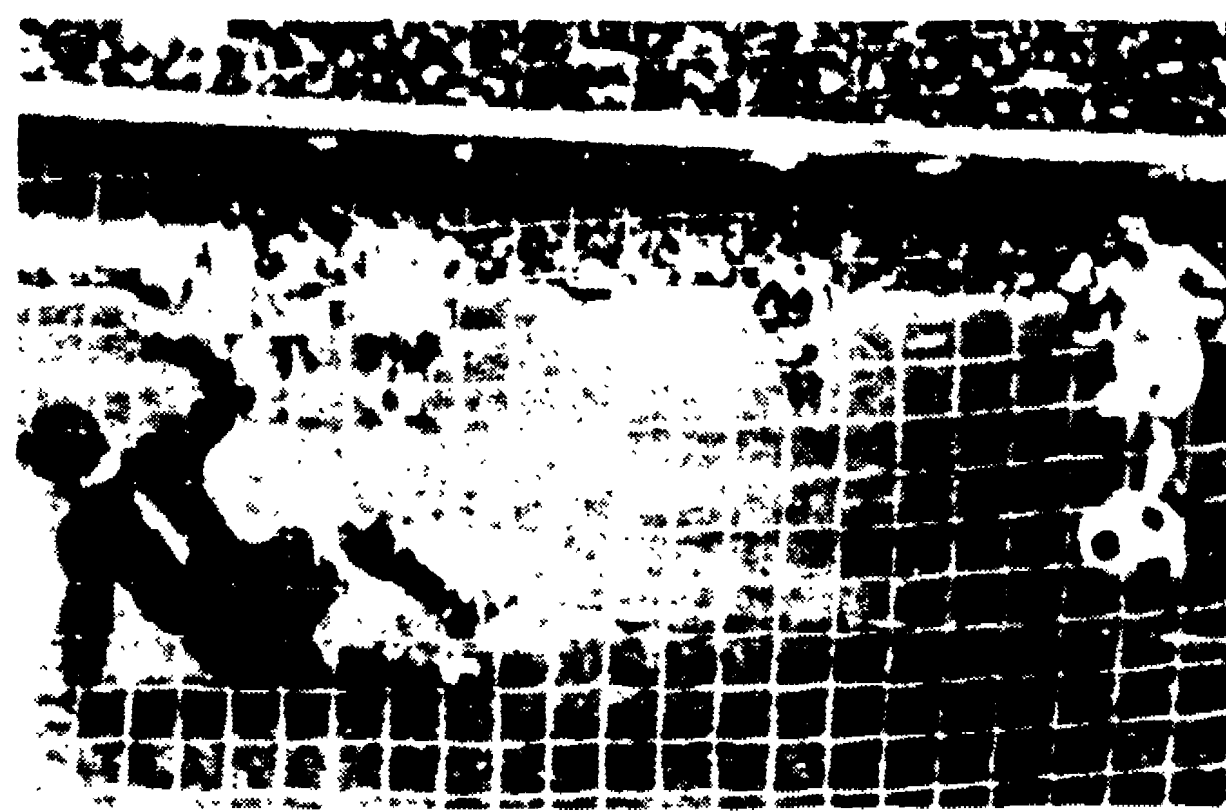
E' facile intendere, pertanto, perché in questo primo tempo non sia accaduto niente di proprio niente. Una sola volta la Juve è stata minacciosa, al 32'. Anastasi rimetteva al centro della destra, entrava Zignoli di testa, a tre

metri dal portiere, e spediva alto. Il Napoli rispondeva dopo un minuto: angolo di Manservigi, respinta corta di pugno di Tancredi. Bianchi al volo girava alto. Uno show di Altafani (e palla infine ceduta a Morini, e tanti fischii dal pubblico), un fallo da rigore di Morini sempre su Altafani mentre questi tentava l'afondo, e proprio niente altro.

Nella ripresa il Napoli partiva di slancio. La Juve si mostrava ancora più chiusa. Si scatenava Bianchi sulla destra, al 6' lottava da gigante, lui così piccolo tra i poderosi difensori juventini, vinceva un contrasto, era favorito da un rimpallo, insomma, spediva la palla verso il centro dell'area in direzione di Altafani. Su quella Morini si accartocciava cercando di nascondere un fallo di mano. Lo Bello aveva visto: era rigore. Lo batteva Altafani, Tancredi gli usciva incontro e ribatteva. Lo Bello faceva ripetere e stavolta Altafani non sbagliava.

A questo punto abbiamo avuto modo di sciogliere il nostro dubbio: la Juventus aveva sì, anche paura, ma non tanto del Napoli, quanto delle sue condizioni che non sono certamente più brillanti di quelle della squadra azzurra. Subito il gol, difatti, i bianconeri hanno tentato di uscire dal proprio guscio, di attaccare, di incalzare l'avversaria. E si è visto chiaramente che proprio non ce la facevano. Solo Furioli sembrava avere le idee chiare, malgrado il suo disordine, la insipienza del gioco, la sciatteria di Vieri e di Haller la Juve avrebbe potuto pareggiare. Ma Vieri mandava il pallone sul palo su calcio di rigore. E Zignoli, al 37', solo dinanzi a Zoff, spediva a lato un prezioso pallone. Leonardi che era subentrato due minuti prima a Salvatore ed aveva già creato la prima azione da gol. Una simile Juventus, giustifica e legittima la vittoria del Napoli.

Michele Muro



NAPOLI-JUVENTUS — Il gol segnato da Altafani su rigore.

Amarezza tra i bianconeri - Chiappella soddisfatto

«Volevamo vincere»

SERVIZIO

NAPOLI, 9 novembre

Un Chiappella nuovo negli spogliatoi. Un Chiappella al legro, finalmente. E per chi lo conosce una vera sorpresa. Indubbiamente è stata la vittoria, la prima casalinga, che lo ha trasformato e lo ammette lui stesso. «Sì, dice, è vero perché era una vittoria che insegnavamo da parecchio tempo in casa e non eravamo mai stati capaci di aggiustarla». «Per noi, continua, la vittoria era tutto e tutto è stato fatto per ottenere la vittoria. Le parole non le dicevamo mai stati capaci di aggiustarla». «Per noi, continua, la vittoria era tutto e tutto è stato fatto per ottenere la vittoria. Le parole non le dicevamo mai stati capaci di aggiustarla».

I primi minuti di gioco vedono un alternarsi di azioni i sicilianesi corrono di più e dopo un colpo di testa di Mascetti fanno del bersaglio. Sono loro all'11' a piazzare un tiro, il portiere Perrelli non può far nulla, il tiro di Bui entra in rete impareggiabile.

Per un po' il gioco si impadiva a centro-campo ma il Palermo comincia a premere. Al 21' pericolo per la Verona per un'azione tra Pelizzaro,

ni prima sentivano la partita. A questo punto fionca la prima domanda: «E' rimasto contento del rendimento di Altafani?». «Certamente sì, risponde». «Ha disputato una bella gara e speriamo che continui. Il Napoli ha avuto bisogno di lui».

La seconda cade su Manservigi, il suo pupillo. «Ha soddisfatto le sue disposizioni?», e la domanda «Oggi Manservigi ha disputato un grande incontro e questo mi fa molto piacere perché ci ha tribuito a far cessare le critiche fatte sul giocatore». La terza riguarda la Juve. Come l'ha vista? «Una grossa squadra con almeno sei fuoriclasse, con un centrocampo davvero formidabile». «Peccato

che l'attacco ha ancora le polveri bagnate ma quando questo periodo passerà saranno per tutti brutti grattacapi ad incontrarla».

Nel clan juventino c'è scritto buio. Tutti ammettono che un pareggio sarebbe stato equo anche tenendo presente che hanno sbagliato un rigore. Il primo è Rabiti, l'allenatore che dice: «Il pareggio sarebbe stato il risultato più equo e il pareggio noi lo potevamo raggiungere tranquillamente se non avessimo sbagliato il rigore». Anche Boniperti e dello stesso parere: «Strana partita e quando c'è nervosismo in campo il risultato va sempre a farsi benedire».

Gianni Scognamiglio

Massa più fortunato di Vitali

Gli uomini di Lorenzo hanno riscattato la sconfitta nel «derby» ma non sono riusciti a far rivedere il bel gioco

MARCATORE: Massa (L) al 45' del primo tempo. **LAZIO:** Sulfaro; Papadopulo, Faccio; Governato, Wilson, Marchesi; Massa, Fortunato, Chinaglia, Ghio, Morrone. **N. 12:** Di Vincenzo; **N. 13:** Mazzola. **VICENZA:** Pianta; Volpato, De Petri; Biasolo, Caranti, Calosi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchin. **N. 12:** Bordin; **N. 13:** Perlin. **ARBITRO:** Giusti, di Arezzo.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno pesante per la pioggia caduta nella nottata e nella mattinata; lievi infortuni a Pianta, Cinesinho e Faccio. Nella ripresa il Vicenza ha sostituito Pianta con Bordin, successivamente Perlin ha preso il posto di De Petri.

ROMA, 9 novembre

E' già finito lo splendido autunno romano? Dal punto di vista meteorologico sembra senz'altro di sì, vista la pioggia degli ultimi giorni. Ma sembra anche finito, o almeno che abbia avuto una vistosa fase di appannamento, dal punto di vista calcistico. A giudicare dalla sconfitta della Roma a Cagliari e da quanto ha offerto oggi la Lazio contro il Lancosini. La partita era particolarmente attesa non solo per il pronostico ma per i tifosi spessavanti dai biancazzurri dopo la sconfitta nel derby, ma anche per una conferma del valore palestrato dalla squadra nelle prime domeniche.

Il primo obiettivo in effetti è stato raggiunto, e meritatamente, anche se il Vicenza può imputare ad un palo colpito da Vitali il secondo obiettivo non è stato nemmeno sfiorato, sia per la mancanza di Cuchchi (che ha determinato una vistosa diminuzione del livello della squadra) sia per l'inefficienza delle decisioni tattiche di Lorenzo, specie in difesa. Wilson basso di statura, è stato sempre a mal partito con il più alto Vitali, mentre il «gigante» Faccio sembrava sprecato su Damiani, sia pure, per la deusa opposizione del Lancosini, specie sul piano della combattività e dell'aggressività. Poiché la Lazio non è stata da meno (vedi certe presunte «fucilate» di Wilson e di Papadopulo ai danni di Facchin, ne è stata tirata una partita molto combattuta, anzi in talune fasi addirittura cattiva, come si è visto in questi casi e il gioco che ci rimette, e lo spettacolo che ci offre. Tanto più se l'arbitro che, quando dalla panchina prendeva le cose, si inchinava a proposito e a sproposito, spezzettando il gioco ed innescando a gioco, come ha fatto il signor Giusti di Arezzo.

Poiché nel Lazio e nel Vicenza avrebbero potuto offrire ben di più se è vero come è vero che, nel Lazio, nella loro partita, non sono stati coinvolti nel marasma generale, con due eccezioni: Vitali e Wilson. Entrambi, a detta di tutti, centravano dabbene, proprio, con le loro chiavi e anche spingendosi quasi a tirare, per la Lazio, il secondo obiettivo per tutto il primo tempo, scoppiando nella ripresa come era da prevedersi.

Il primo tempo è stato il migliore, sempre relativamente, se si intende con la Lazio per la maggior parte profeta alla ricerca del vantaggio ed il Vicenza chiuso in difesa, senza rinunciare all'arma del contropiede.

Gia dai primi minuti si è avuta una dimostrazione delle intenzioni del Lazio che si avventava subito ottenendo subito un colpo di testa di Cuchchi, un tiro di un minuto e mezzo una specie di record, che resta però senza conseguenze. Per il Vicenza comincia a contrastare decisamente la Lazio a centrocampo, replicando con un colpo di testa alto di Vitali ed un tiro colpo di testa di De Petri a lato in seguito a calcio d'angolo.

La Lazio stenta a ritrovare il bandolo della matassa, ma sale in cattedra Massa che guida la squadra e dà l'esempio sparando alto. Poi Ghio mette a lato prima che una punizione — fuocata di Cinesinho — chiavi Sulfaro (più attento e sicuro di Di Vincenzo) ad una difficile parata in contropiede la più bella azione laziale: Chinaglia di tacco a Ghio che lancia lungo per Fortunato. De Petri nell'at-

fanno di intervenire si scontra con Pianta che resta a terra, la palla torna a Ghio che tenta il pallonetto ma un testino sulla linea salva di testa.

La pressione della Lazio continua per un po' senza frutti concreti: più pericoloso il Vicenza che al 31' ed al 35' chiama Sulfaro a due difficili parate, la prima su colpo di testa di Vitali e la seconda su punizione a rientrare battuta da Cinesinho con pallone diretto sotto la traversa (da dove Sulfaro ha alzato in corner). Ci si avvia verso la fine del tempo senza grosse emozioni quando in piena zona recupero la Lazio va in vantaggio: Massa scambia con Governato che gli restituisce la palla nel corridoio buono, lo «scuoluzzo» la ancora dai passi e poi insacca facilmente.

Punto sul vivo, il Vicenza si lancia alla contropiede nella ripresa, sorprendendo un po' troppo in difesa tanto che al 14' la Lazio potrebbe addoppiare su contropiede di Marchesi e azione Fortunato-Chinaglia-Fortunato: il tiro del tifo milanista passa sotto il corpo del portiere poi si alza a candela superando la traversa con un effetto mai visto. Il Vicenza potrebbe pareggiare al 25' quando Vitali si libera di Wilson e Marchesi per poi tirare a botta sicura ma sul palo.

La Lazio comunque si incarica di legittimare il successo finale prima (31') con un gol di Morrone giustamente annullato per fallo dello stesso Morrone, poi (al 37') si contrappone al vantaggio che ancora aveva sopra Calosi in velocità, si scontra con Bordin in uscita, riuscendo comunque a calciare la palla lontano, ma non aveva verso la porta uscendo a fil di palo. Avevano potuto essere dunque un 2-0 per la Lazio, ma sarebbe stato un premio eccessivo, considerando che il giorno è stato sempre di pessima qualità. Speriamo sia stata solo una giornata balordata, speriamo soprattutto di non dover più vedere la «pianura» (con i campi asciutti) per rivedere il bel gioco per il quale le squadre romane si battono alla grande.

Roberto Frosi



LAZIO-VICENZA — Massa (a destra col ginocchio a terra) segna la rete laziale.

Puricelli riconosce la vittoria laziale

Lorenzo: non è stato semplice

ROMA, 9 novembre

La vittoria di misura della Lazio ha trovato concordi i due allenatori Lorenzo e Puricelli nel valutare quanto il risultato nel derby, questo risultato sul campo delle due squadre. Puricelli ha infatti affermato che la vittoria del Lazio non è stata semplice, ma che la Lazio ha dato una versione della vicenda dichiarando ai giornalisti: «Cuchchi non ha giocato oggi perché era infortunato e lo stamamento che lo affligge è reale e non diplomatico. Cuchchi tuttavia, da un po' di tempo è preoccupato di essere posto fuori della formazione. Ho visto personalmente al guidatore che ritengo positive le sue prestazioni in questo primo periodo e che se seguirà a comportarsi così non deve avere neanche l'idea di rimanere fuori squadra in questo campionato e anche nel prossimo. Spetta ora a lui considerare queste mie dichiarazioni e trarne le logiche conseguenze».

A parte i commenti sulla partita il motivo che circola da ieri negli ambienti biancazzurri e che destava serie preoccupazioni era la notizia della cessione di Cuchchi al Genoa. Lorenzo ha dato una versione della vicenda dichiarando ai giornalisti: «Cuchchi non ha giocato oggi perché era infortunato e lo stamamento che lo affligge è reale e non diplomatico. Cuchchi tuttavia, da un po' di tempo è preoccupato di essere posto fuori della formazione. Ho visto personalmente al guidatore che ritengo positive le sue prestazioni in questo primo periodo e che se seguirà a comportarsi così non deve avere neanche l'idea di rimanere fuori squadra in questo campionato e anche nel prossimo. Spetta ora a lui considerare queste mie dichiarazioni e trarne le logiche conseguenze».

Senza gloria il successo del Verona sull'ultima in classifica

Il Palermo non meritava la severa punizione (2-0)

MARCATORE: Bui (V) al 15' del p.t.; Bui (su rigore) al 45' della ripresa. **VERONA:** Pizzaballa; Sirena, Ranghino; Battistoni, Mascetti, Stenti; Orzi, Madde, Clerici, Ferrari, Bui, N. 12; Colombo; **N. 13:** Mascialoto. **PALERMO:** Ferretti; Giubertoni, Sgrazzi; Paselli, Bertuolo, Landi, Alario, Lancini, Troja, Reja, Pelizzaro, N. 12; Celi; **N. 13:** Pagano. **ARBITRO:** Torrelli, di Milano. **NOTE:** al 32' del secondo tempo il Verona è stato espulso e viene sostituito da Mascialoto. Cielo coperto e terreno scivoloso. Spettatori 13 mila, incasso 9 milioni.

DAL CORISPONDENTE

VERONA, 9 novembre

Se con questa partita qualcuno a Verona intendeva dimostrare che i guai della squadra sono finiti, si è sbagliato, i guai sono ancora tutti e, passando il tempo, diventano più pesanti. Il risultato non deve ingannare: il Palermo ha giocato più del Verona e questo è comprensibile per una squadra che si batte dall'ultimo posto in classifica, ma, spesso, ha giocato anche meglio, con più scioltezza e con più velocità, anche se risente pesantemente della mancanza di uomini come Ferrari e Berelloni. Si è visto un Palermo generoso e combattivo. Nel secondo tempo, tutti i primi dieci minuti, i sicilianesi hanno condotto la gara senza risparmio, ma poi, dopo un colpo di testa di Mascetti fatto dal bersaglio, sono loro all'11' a piazzare un tiro, il portiere Perrelli non può far nulla, il tiro di Bui entra in rete impareggiabile.

Per un po' il gioco si impadiva a centro-campo ma il Palermo comincia a premere. Al 21' pericolo per la Verona per un'azione tra Pelizzaro,

una vittoria è stata, appunto, tanto fischiosa. L'attacco gialloblù è ancora lontano dall'attesa. Bui è apparso statico e poco combattivo. Le palle gol non gli sono state offerte molto spesso, e vero, ma è altrettanto vero che lui non è mai andato a cercarle. Le marcate di Giubertoni su Bui, di Bertuolo su Clerici non erano poi così strette, e la difesa del Palermo non era così solida. In più, il gol di Bui al Verona non c'è stato e perché nessuno è riuscito ad impostarlo. Madde, Ferrari e Sirena hanno dimostrato lucidità e voglia di costruire azioni che però poi sfumavano a volte per passaggi imprecisi, a volte perché le loro azioni venivano anticipate dai sicilianesi.

Del risultato di questa partita, della partita delle occasioni perse, si può dire che questo risultato premia una squadra che non ha fatto niente per meritarselo, punisce un'altra squadra che invece ha fatto di tutto per vincerlo. Del Palermo, Pelizzaro ha continuato a spingere in avanti la sua squadra con ostinazione, ma poi, con conclusioni né più né meno, ha concluso con un tiro di Bui che ha fatto il gol.

Poi comincia il Palermo e fino in fondo, si può dire, riesce a tenere il campo. Al 16' Troja tira sulla traversa tra una difesa veronese imballata. Poi ancora Troja e Pelizzaro sciolgono il campo. Impressione e la traversa, dicono di no. Al 26' traversa di Mascetti su corner ma di nuovo al 30' ancora una grande occasione per il Palermo: Giubertoni peca Pelizzaro che si prepara la palla, liberissimo, ma manca clamorosamente il bersaglio. L'ingresso di Mascialoto al 32' in sostituzione di Sirena infortunato, non cambia gran che. Il Palermo cerca disperatamente il pareggio con una volontà commovente: tutti corrono e si buttano sul pallone come disperati ma al 44' giunge invece il rigore. Su un centro di Orzi, Bui avanza in area ma viene ostacolato da due avversari. Lo stesso Bui, richiesto a gran voce dal pubblico, tira un bel pallone e segna il secondo gol. La partita finisce e il pubblico fischia.

instancabile, e Reja. Subito dopo replicano ancora i palermitani con una bella azione. Lancini allunga a Pelizzaro, questi tocca per Troja che però spara alle stelle da pochi passi. Pelizzaro ogni tanto si infila in area ma non trova la misura giusta e una volta viene espulso. Le marcate di Giubertoni su Bui, di Bertuolo su Clerici non erano poi così strette, e la difesa del Palermo non era così solida. In più, il gol di Bui al Verona non c'è stato e perché nessuno è riuscito ad impostarlo. Madde, Ferrari e Sirena hanno dimostrato lucidità e voglia di costruire azioni che però poi sfumavano a volte per passaggi imprecisi, a volte perché le loro azioni venivano anticipate dai sicilianesi.

I primi minuti di gioco vedono un alternarsi di azioni i sicilianesi corrono di più e dopo un colpo di testa di Mascetti fanno del bersaglio. Sono loro all'11' a piazzare un tiro, il portiere Perrelli non può far nulla, il tiro di Bui entra in rete impareggiabile.

Per un po' il gioco si impadiva a centro-campo ma il Palermo comincia a premere. Al 21' pericolo per la Verona per un'azione tra Pelizzaro,

I fischi del pubblico non piacciono a Garonzi

DAL CORISPONDENTE

VERONA, 9 novembre

La prima cosa che si sente è un gran battere di porte e un confuso impaccio. Il presidente della Verona Garonzi e l'allenatore Luchi escono subito e le loro dichiarazioni, se così si possono definire, le sentono, da loro, perplessi. «E' una vergogna. Bisognerebbe avere una squadra», afferma l'agente presidente. «E' un pubblico da serie C».

Luchi conferma e rientra negli spogliatoi ribattezzando la porta. Sì, non esageriamo. A che serve lamentarsi del pubblico? Non deve fischiare quando lo ritiene giusto? E perché no? Passiamo agli spogliatoi del Palermo, mentre in quelli veronesi tira ancora aria di burrasca. Troja da serie C è un giudizio che preferiamo accreditare al «temperamento» del presidente, il giudizio più benevolo sarebbe che ogni sorta di tifosi ha il presidente che si è deluso di Wilson e di Papadopulo ai danni di Facchin, ne è stata tirata una partita molto combattuta, anzi in talune fasi addirittura cattiva, come si è visto in questi casi e il gioco che ci rimette, e lo spettacolo che ci offre. Tanto più se l'arbitro che, quando dalla panchina prendeva le cose, si inchinava a proposito e a sproposito, spezzettando il gioco ed innescando a gioco, come ha fatto il signor Giusti di Arezzo.

Mercoledì i viola incontreranno la Dinamo di Kiev

Pesola: coi sovietici più concentrazione

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 9 novembre

Vicini, Maslov, l'allenatore della Dinamo di Kiev, la squadra dell'Unione Sovietica che mercoledì incontrerà la Fiorentina nel primo match valido per gli ottavi della coppa di Europa, sono arrivati allo stadio comunale di Bologna. Il tecnico della colorata compagine ucraina, il 31 ottobre scorso, in occasione della partita disputata a Kiev dalla Dinamo contro lo Spartak di Mosca, chiese all'allenatore dei viola, Pesola, di poter assistere alla gara. Bologna-Fiorentina. I dirigenti viola gli avevano prenotato il biglietto d'ingresso allo stadio e gli avevano anche assicurato un posto sull'aereo in partenza domani mattina da Venezia per Kiev. L'arrivo del tecnico sovietico era stato reso pubblico ed era per questo che oggi, in tribuna stampa, decine di colleghi hanno scrutato a più riprese la tribuna d'onore con la speranza di poterlo scovare. Sulla richiesta di un giudizio sul calcio italiano ed in particolare sulla prestazione offerta dalla Fiorentina.

Purtroppo l'attesa è stata delusa. Il tecnico sovietico è stato trattenuto da impegni imprevisti. Comunque in tribuna c'era il C.T. Valcareggi, che ha lasciato lo stadio dieci minuti prima della fine, per evitare di rimanere imbottigliato dal traffico. Valcareggi — calato apposta a Bologna per controllare lo stato di forma di alcuni giocatori in predetto di far parte della squadra azzurra che dovrà incontrare la RDT e per la nuova Under 23 — ci ha dichiarato: «Te-



Bruno Pesola

nendo presenti gli errori commessi dai viola il risultato non è discutibile. Solo che la Fiorentina dopo essere andata in vantaggio per 2-0 avrebbe dovuto evitare di farsi rimontare il vantaggio. Tanto più che i viola quando stavano sul 2-0 hanno perso una facile occasione per segnare il terzo gol. Invece, a seguito di questo grossolano errore, i bolognesi hanno trovato lo spunto per accorciare le distanze. Sulla spinta di questa rete gli uomini di Fabbri non hanno trovato difficoltà a raggiungere il pareggio anche se il tiro scoccato da Rovera, che

ha ingannato un po' tutti, Superchi compreso, è risultato piuttosto «daboso».

Un giudizio sulla gara? «E' stata una bella partita, specialmente nel primo tempo e in questi primi 45' ha visto una bella Fiorentina mentre nella ripresa un Bologna volenteroso di raddrizzare il risultato».

Quali sono stati gli elementi che l'hanno maggiormente impressionato? «Valcareggi non intende rispondere. Aggiungo l'ostacolo con questa domanda: Come giudica la prova di De Sisti, Ferrante ed Espósito?».

Hanno disputato una partita molto interessante? «E' quella di Gregori, Rovera e Bulgarelli?». «I primi due tenendo presente che dovevano marcare ed il secondo, il terzo (Chiarugi) mi hanno lasciato una buona impressione. Bulgarelli ha giocato un po' a corrente alternata, comunque si tratta sempre di un giocatore in possesso di una notevole esperienza, di uno che quando è in possesso del pallone sa cosa fare, sa effettuare il passaggio amaro al compagno che si trova nella migliore posizione per raggiungere la rete avversaria».

Prima di lasciare lo stadio incontriamo Pesola il quale ha una precisa domanda sulla formazione che intende schierare mercoledì contro la Dinamo di Kiev? «Mi ha risposto: «Quella del primo tempo poiché Maraschi sta già molto meglio. Comunque contro i sovietici dovremo giocare con maggiore concentrazione».

Loris Ciellini

g. b.